

la pesca nell'amarissimo Adriatico. Trovarono un mare non sfruttato per diverso tempo ed i risultati di pesca furono abbondanti, tali da ricompensare l'enorme sforzo economico e di lavoro che veniva compiuto per la ripresa ittica ed il pericolo che si affrontava per le mine vaganti, ultimo terribile residuo della guerra.

Ed il mare, dopo le varie tragedie iniziate nel 1874 con le "paranze" e proseguite alla fine del secolo scorso ed all'inizio del 1900, continuò ad esigere ancora altre vittime,

ed altri lutti ed altri pianti si aggiunsero a quelli susseguenti alla numerosa schiera dei vari "fortunali" e naufragi del passato.

Una ripresa voluta, tenacemente operata anche con l'ausilio di contributi e finanziamenti statali: a fondo perduto, incentivi a basso tasso di interesse, incremento pesca. E le banche intervennero per favorire l'impegno di ditte e società a carattere familiare che si ricostituivano o si formavano per "rapire" al mare il sostentamento per le famiglie e per un rilancio della nuova

avventura marinara.

Anche i commercianti di pesce, uniti in tre cooperative, sentirono la necessità di riprendere sollecitamente, e nel migliore dei modi, il loro lavoro per riconquistare "le piazze", i vari mercati delle più importanti città italiane, presso le quali nel passato avevano proficuamente operato.

I cantieri navali di Marchigiani Nicola, Sciarra Alberto e Latini Nicola ripresero il lavoro interrotto nel periodo bellico corrispondendo alle richieste degli armatori e dei pescatori completando le ricostruzioni a suo tempo iniziate ed impostando altri scafi solo di piccolo e medio tonnellaggio per le difficoltà derivanti dalla mancanza di un idoneo scalo di alaggio.

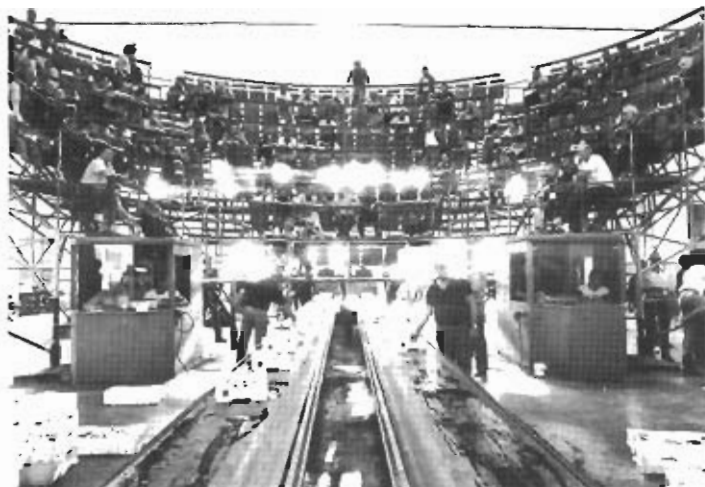
Anche l'Officina Meccanica Giostra Pacifico e figli, affermatosi nel passato nella riparazione di motori marini, proseguiva la sua attività con la formazione di un personale qualificato che consentirà poi il sorgere di nuove officine meccaniche.

Attività imprenditoriali, artigianali, di piccole e medie industrie ed imprese familiari trovavano incoraggiamento e punti di appoggio nelle sov-

venzioni, nei contributi, nei finanziamenti dati dagli Enti bancari spesso per la fiducia che operatori e lavoratori sapevano suscitare e riscuotere con il loro coraggio, la loro operosità e laboriosità.

Più difficile la ripresa della produzione delle reti per la mancanza della materia prima, la canapa, e per il riformarsi del ciclo lavorativo che iniziava con la "pettinatura da parte dei canapini per la trasformazione in filato, che veniva lavorato poi da "lu funare", con l'aiuto di un ragazzo che "girava la ruota", e riconsegnato come "spago" presso i magazzini delle varie ditte. E' qui che le donne prendevano lo spago per trasformarlo in rete, raccogliendola sulla sedia di lavoro. E quando la misura era raggiunta, la rete veniva riconsegnata alla Ditta per ricevere un compenso certamente inadeguato al lavoro profuso, anche se esercitato dalle "retare" in ore libere dalle varie faccende domestiche e dalle incombenze familiari.

E l'esportazione, che nel periodo prebellico si era esplicata verso la costa mediterranea della Francia e verso la Tunisia e l'Algeria e finanche



Il Mercato Ittico di S. Benedetto ultimamente ammodernato (foto Sgaltoni)

SCARPETTI Geom. UBALDO & C. s.n.c.



COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI • SPECIALIZZATO IN RESTAURI CONSERVATIVI



La parte "alta" della "Galleria Scarpetti" in Corso Mazzini.

VIALE MARCELLO FEDERICI, 14 - TEL. e FAX 0736/257514-82 - ASCOLI PICENO